

Il presidente della Camera va avanti sulla proposta che riduce i tempi per diventare italiani e sul biotestamento

# Cittadinanza breve, Gianfranco sfida la Lega

## “Vado avanti, non c’è vincolo di coalizione”

FRANCESCO BEI

ROMA — Diventa italiano chi è nato da un genitore soggiornante in Italia da almeno 5 anni. Per i tecnici è il passaggio dallo jus sanguinis, la legge del sangue, allo jus soli, la legge del suolo. Ma, sul terreno politico, è la nuova sfida di Gianfranco Fini al Carroccio.

Dopo la lettera aperta dei venti del Pdl sul biotestamento, promossa da Benedetto Della Vedova per chiedere a Berlusconi uno stop al disegno di legge Calabrò, è partita ieri un'altra iniziativa ispirata dal presidente della Camera: la nuova legge sulla cittadinanza breve, presentata dal pd Andrea Sarubbi e dal finiano Fabio Granata. E se Sarubbi in Transatlantico si sforza di ripetere che «non si tratta di una prova muscolare», tra i berlusconiani è stata vista come l'ennesimo tentativo di Fini di spaccare l'asse tra il Cavaliere e Umberto Bossi. Del resto bastava leggere la dichiarazione di stroncatura del testo fatta dal capogruppo Fabrizio Cicchitto, a nome del Pdl: «Non possiamo rovesciare le alleanze su un tema così

delicato come la cittadinanza aderendo ad un disegno di legge presentato d'intesa con esponenti dell'opposizione e in rottura con la Lega». Più chiaro di così.

E tuttavia il leader di An tiene il punto. Nel vertice alla Camilluccia a casa di Gianni Letta, pare che il “patto” tra Fini e Berlusconi sia stato chiaro su un punto: il presidente della Camera si è impegnato a non fare «sgambetti» al premier, smentendo di lavorare a progetti alternativi di governo. Ma, sgombrato il campo dai sospetti, ha rivendicato la piena libertà di portare avanti le sue battaglie, il Kulturkampf all'interno del Pdl, «che è anche casa mia». E i due punti centrali della piattaforma di Fini sono proprio il testamento biologico e la cittadinanza. Lo scontro con la Lega? Parlando ieri con i suoi, Fini ha rivendicato la propria libertà di iniziativa, senza «voler fare polemiche» ma senza timori: «Nel programma di governo non c'è scritto che la cittadinanza deve essere mantenuta a 10 dieci anni. Di conseguenza, se la Lega è contraria a questo ddl, è liberissima di votare contro. Ma il ddl Sarubbi-

Granata è un'iniziativa parlamentare bipartisan, non coinvolge il governo. E in Parlamento vince chi ha più voti».

Per questo Fini, che ritiene di aver rispettato i termini del patto di casa Letta, ci tiene anche ad allontanare da sé i sospetti sul suo incontro di due giorni fa con Luca di Montezemolo, rivelato ieri dall'agenzia Apcom. I due avrebbero discusso del convegno che la fondazione di Montezemolo, “Italia futura”, ha organizzato per il prossimo 7 ottobre, a cui parteciperanno appunto sia Fini che Enrico Letta.

Il trasversalismo, la «contaminazione», sembrano essere proprio la costante della nuova stagione movimentista di Fini. Per dirne un'altra, la fondazione “Farefuturo” sta organizzando in gran segreto un'iniziativa sul prossimo tema che intende lanciare sul tavolo della politica (dopo cittadinanza e biotestamento), quello dell'ambiente, della «green economy». E questa volta l'interlocutore è il pd Ermete Realacci, con la sua fondazione **Symbola**. «La nostra casa è il Pdl —

spiega su un divanetto di Montecitorio il direttore di Farefuturo, Adolfo Urso — ma se il Pdl non vuole discutere di questi temi, noi lo facciamo comunque. Con chi vuole ascoltare». Oltretutto i finiani sono anche convinti che un Pdl subalterno alla Chiesa sui temi etici e alla Lega sulle questioni dell'immigrazione vada contro il “mainstream” europeo. «Noi vogliamo che il Pdl — osserva ancora Urso — diventi come il Ppe, un partito post-ideologico, che ha strappato ovunque alla sinistra la bandiera della modernità proprio sui temi dell'ambiente, della biopolitica, della cittadinanza».

Certo, non tutti nel Pdl se la sentono di seguire Fini su questa strada. E anche alcuni liberali doc come Peppino Calderisi, pur condividendo la battaglia contro il ddl Calabrò, non amano il clima di scontro perenne: «Ho apprezzato l'intervento di Fini al congresso — confida Calderisi — ma poi è sembrato fare sempre la fronda al governo. E pensare che, se avesse preteso da subito una discussione vera dentro al Pdl, a quest'ora avremmo già messo in minoranza i Quagliariello e i Sacconi».

### I punti

#### ELEZIONI REGIONALI

Ancora aperta la questione delle candidature per le regionali. La Lega vorrebbe Lombardia, Veneto e Piemonte

#### BIOTESTAMENTO

Sul tema del fine-vita una forte rappresentanza del Pdl suggerisce una modalità “light”. Della Vedova è fra i più attivi ad appoggiare Fini

#### CITTADINANZA

Sull'immigrazione è scontro fra Pdl e Lega. Un progetto di legge bipartisan entro ottobre in Commissione Affari costituzionali

**L'iniziativa è vista dai berlusconiani come il tentativo di spaccare l'asse premier-Carroccio**

**A Montecitorio incontro tra Montezemolo e il presidente della Camera**

